

# L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 13.	24.	44. (L. 11.37)
Per un sol numero	Lire T. — 6. 8.		

## SI PUBBLICA

Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione del Giornale L'ALBA.  
Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga.  
Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

### DISPOSIZIONI LEGISLATIVE DEL 31 MAGGIO

Il Governo, coll' Atto de' 31 Maggio passato riconoscendo la necessità presente e la utilità sperabile per la Toscana, nella compilazione di un Codice Civile e di un Codice Penale più adattabile alle condizioni attuali del Paese, ha proceduto a nominare due Commissioni specialmente incaricate di compilarne i progetti.

Non vogliamo far sembante d' ignorare, che anche in Toscana, fra le persone più autorevoli in queste materie diverse opinioni circolano intorno alla necessità ed utilità di una nuova *Codificazione*, e circa al metodo da seguirsi nell'ordinamento di opera di tanta importanza.

Qualunque cosa bensì possa dirsi di siffatte opinioni, su di che non crediamo a proposito entrare adesso a disputare, è certissimo che la generalità dei Toscani ha sempre riguardato come un motivo di pubblico e grandissimo beneficio, il riunire che si faccia, e disporre metodicamente in un sol corpo la Legislazione patria, sparsa e confusa in una quantità esorbitante di Leggi separate e diverse, e alcune derogate in parte, in parte modificate dalla Giurisprudenza.

E poichè il Governo è pur convinto della necessità ed utilità di un Codice Toscano, potrà taluno riserbarsi teoreticamente i suoi dubbi sulla massima, nessuno potrà negare assentimento ed encomio ad un atto col quale si accinge a soddisfare a ciò che la maggioranza considera come un vero e incalzante bisogno.

Noi pertanto non vogliamo astenerci dall' attestare solennemente la nostra piena adesione a quest' atto del Governo; anzi prendiamo da ciò motivo di entrare in alcune dichiarazioni le quali non ci sembrano inutili nè fuori di proposito.

Non è ignoto ad alcuno come la *promessa ufficiale* di un Codice esisteva già in Toscana fino dall'epoca del 1814. Rinnuovandola oggi il Governo, deve credersi, che siasi proposto irrevocabilmente di conseguire il fine sì lungo tempo aspettato invano. Di qui la doppia responsabilità che lo grava, e che gli impone di affrettarne con ogni mezzo possibile il compimento; non solo a soddisfazione del pubblico voto, ma anche perchè oggimai non resti più incerto, se dalla troppa condiscendenza della Amministrazione, o dalla inerzia biasimevole degli eletti all' ufficio di Compilatori, debba ripetersi la ragione, per la quale in Toscana le Commissioni Legislative, già non minori di otto per numero, si vanno succedendo e rinnuovando per abortire nella quasi assoluta inazione.

Vedendo adunque la necessità imponente d' una più pronta esecuzione dell' opera dei Compilatori, crediamo che, dopo la esperienza del passato, era ottimo consiglio pel Governo quello di assegnar loro un termine alla presentazione del progetto; termine che sarebbesi certamente dovuto prorogare per circostanze imprevedibili, ma che pure sarebbe stato a dimostrare la ferma volontà di non transigere col dovere che incombe alla Commissione; la qual volontà non risulta espressa in modi bastantemente energici dal contesto del Motu proprio.

Non taceremo che forse dovrà temersi qualche ostacolo alla desiderata sollecitudine, dal numero dei membri che compongono la Commissione incaricata del progetto del Codice civile. Sull' esempio della Francia, ove quattro soli Giureconsulti concorsero alla compilazione del progetto del Codice Napoleone, ci sembra che si sarebbe potuto con utilità restringere in minor numero anche la Commissione nostra, per evitare la probabilità maggiore di divergenze nelle opinioni; riserbando poi il Governo ad estendere nel maggior numero possibile il Consiglio che sarà destinato alla discussione e revisione del progetto.

Simil dubbio non può formarsi riguardo alla Commissione del Codice Penale. Se non che era desiderabile, a parer no-

stro, che l' interesse dell' accusa e della condanna non risultasse, nella composizione della Commissione stessa, posto in una maggioranza assoluta, di fronte al voto della Scienza, e all' interesse della Umanità.

Una ultima avvertenza è comune ad ambedue le Commissioni.

La compilazione di un Codice è opera di grandissimo studio, d' immensa fatica; e sarebbe ridicolo il credere, che coloro i quali son chiamati a tanta impresa, dovessero dedicarsi soltanto nelle ore che sopravanzano ad altre occupazioni, o nel tempo di vacanze e di ferie.

Cosa pensare adunque sulla attività di Commissioni formate per la maggior parte da' membri della Magistratura i più sopraccaricati di ingerenze e di affari, da Professori che hanno Cattedra fuori di Firenze, da Avvocati di prim' ordine pei quali il tempo non basta alla difesa dei loro Clienti? — Qui non può darsi termine di mezzo. O il Governo ha già provveduto al modo di render possibile la riunione assidua e gli studj di tutti i valentissimi Membri di ciascuna Commissione; o vuol rimaner solo responsabile della interminabilità di un lavoro, di per se stesso assai lungo e difficile.

Passando a far parola della Ministeriale indirizzata al Cav. Sprointendente Generale alle Comunità, vuolsi tener conto di un fatto, che il Governo per lodevole omaggio alla verità non ha taciuto, ed è che l' attuale sistema Comunitativo non consuona colle franchigie municipali, concesse e fatte operare dalla Amministrazione del Primo Leopoldo.

E se il Governo fosse risoluto veramente di rendere alla istituzione dei Municipj quei diritti e quella libertà, che è necessaria perchè siano restituiti alla vita e alla esistenza politica, di cui oggi appena l' ombra possiedono, atto generoso sarebbe questo, e degno della più schietta lode ed ammirazione per parte di tutti i buoni.

Senza formare ora giudizio alcuno in prevenzione degli avvenimenti futuri, valutando anzi per giustizia l'intenzione del Governo, nell' aver richiamato davanti a se la discussione e l' esame delle riforme da adottarsi; siaci però concesso dichiarare fin d' ora, che la discussione stessa, nel modo tracciato dalla Ministeriale, non ci sembra che possa riuscire feconda di quei grandi risultamenti, che sarebbero necessari, onde il Municipio ricovrasse la importanza che a nostro avviso è indispensabile per render forza e prosperità allo Stato.

I Provveditori delle Camere, ed un ristretto numero di altri soggetto qualificati per un lungo esercizio delle funzioni di *Gonfaloniere* non sono, ci pare, individui, i quali possano convenientemente ed utilmente rappresentare i bisogni tutti, le speranze, i reclami dei popoli; bisogna, speranza e reclami, che suonano sempre spiacevoli alle orecchie dei potenti e dei grandi. I Provveditori rappresenteranno e difenderanno l' interesse precipuo ed esclusivo della Amministrazione. I Gonfalonieri, quello dei più ricchi proprietari; ma il popolo, non avrà chi osi levar per lui la voce in quel consesso! Supponete una malversazione, un abuso profittevole da denunziare e correggere, e ditemi qual sarà la persona coraggiosa che ivi sorga per affrontarlo e combatterlo!

Noi avremo luogo di tornare altre volte su questo argomento, ma sempre coll' animo di esortare il Governo a svincolarsi una volta, anche dai ceppi della *aristocrazia amministrativa*; sentendo profondamente nell' animo nostro, che sarà sempre per attingere nuovo vigore ed attività nuova a misura che saprà francamente accostarsi al principio popolare, al principio elettivo.

Non intendiamo con questo di recare impaccio al Governo nella sua via di riforma; vogliamo anzi incoraggiarlo e animarlo a spingersi senza timore, coll' appoggio dei più sani principj, fino al punto, ove il nostro intelletto ravvisa possibile la felicità del maggior numero dei Cittadini. Le nostre critiche potranno forse talvolta esser convinte di errore; ma non

mai di basse vedute ed egoiste, nè di quei sembianti ambiziosi, che talvolta riflettono la loro luce sinistra e mal dissimulata nel fondo dei più magnifici quadri di pubblica utilità e di filantropica devozione.

### LIBERTÀ INTERNA ED ESTERNA

Secondo la legge per cui il moto emana dal di dentro al di fuori, l' indipendenza della nazione, che non è altro che la libertà esterna, non può esser figlia che della interna libertà. L' idea dell' indipendenza è generata da quella di libertà: infatti, perchè altro si brama ed è necessaria l' indipendenza che per far possibile il complemento della interna libertà? Chi dice prima indipendenza e poi libertà, non pensa che non potrebbe mandare quel grido, se non godesse o si togliesse un principio di libertà. Ma ben coglierebbe nel segno chi dicesse: non si può avere compiuta libertà se non si abbia assicurata indipendenza; come non si può aver assicurata indipendenza se non si abbia un principio sufficiente di libertà. E a chi opponesse l' esempio di nazioni rette dispoticamente, eppure indipendenti, anzi prepotenti, noi rispondiamo: non vi è dispotismo che valga a spingere affatto la libertà. Ciò non si potrebbe ottenere che spengendo la nazione, perchè la libertà politica, avendo fondamento nell' arbitrio dell' uomo, principale fra le facoltà a noi donate da Dio, vi è un inizio di libertà finchè vi sono uomini, per quanto si vogliono abbruttiti. E che altro ispira la ferocia degli eserciti dei despotti, se non il bisogno di libero esercizio della propria personalità, che in governo stretto non ha maggiore sfogo che appunto quello terribile, e in questo caso veramente gladiatorio, delle conquiste della guerra? Il brigantaggio del pari che la violenza delle voglie dispotiche non è mossa anche essa da un quasi egoismo di libertà, tendendo ad abusarne col monopolio? Del resto, per la potenza di queste nazioni e per la loro stessa indipendenza disgiunta da libertà è da vederne la fine, e la storia ce ne mostra mille esempi. Ma noi teniamo per fermo, che maggiore e più saldamente costituita, e più fortemente e sapientemente amata è la libertà, maggiore e invincibile sarà la brama e l' opera d' indipendenza. Ad assicurare la quale è da cercare dunque di estendere al possibile la libertà, convinti che come sarebbe errore il credere di poter condurre questa al suo compimento senza di quella, del pari sarebbe errore, e funestissimo ad ambedue, lo sperar mai certa l' indipendenza senza la libertà. È esiziale l' opinione di volerle attuare isolatamente, e anche solo disgiungerle nel principio, tanto più mandando innanzi quella che scaturisce seconda. Non che l' opera d' indipendenza debba seguitare assolutamente a libertà compiuta, ma a libertà iniziata; e non solo iniziata nei bisogni e nei desiderj e nell' amore, ma anche nei fatti. Vi è chi non guarda della libertà che all' abuso e alle dissolutezze: allora certo è pestifera all' indipendenza, ma è tale solo in quanto non è vera libertà, e rifà capo nel principio della forza, cioè nel principio del dispotismo, il quale sia di uno o di più ha la stessa radice. Eppure la vera libertà soltanto può fare saldamente unita la nazione, legando veramente governanti e governati, che senza quella, i primi non sono che sovrapposti ai secondi: fra la sola unione può essere certa garanzia d' indipendenza. Infatti se il tempo volga uno di quei momenti, che forse per una nazione decidono di secoli; una di quelle occasioni dalle rapidissime ali, dai capelli lunghi dinanzi e rasi alla nuca; può esser tranquilla una nazione sull' evento della sua indipendenza? Se non sia costituita e armonizzata in guisa da eliminare ogni caso di divergenza di voglie fra chi dispone e quelli in pro dei quali si dovrebbe disporre? È egli lieto lo stato di una nazione che si veggia dinanzi la possibile eventualità che in faccia al grandissimo momento la volontà che tutto può, se non per altro, per oscillanza perda l' occasione. O si fideranno i popoli pensando a ricorrere alla rivoluzione, mezzo in tali casi di probabilissima rovina, e di certa accresciuta difficoltà? Perchè, ponghiamo pure che l' amore di libertà e d' indipendenza insieme uniti la

facciano invincibile internamente; non è ella sempre una divisione, un conflitto di forze, che tutte urgerebbe di voltare all'esterna impresa d'indipendenza? Il parlare d'indipendenza isolata da libertà nasce da un monco sofisma; è l'esagerazione di una idea. Noi vorremmo che la formula: procurare la libertà interna maggiore possibile per ottenere stabile e certa l'esterna, la quale poi retribuiscia colei che la generò abilitandola a completarsi; noi vorremmo che questa formula fosse scolpita negli intelletti e nei cuori di ogni Italiano, specialmente di quelli che sono posti all'avanguardia della nazione, e se ne sono l'orgoglio per la forte costituzione armigera, si vorrebbe che anche mostrassero di riconoscere la gran verità che il valor militare essendo un estrinsecamento di quello civile, l'impresa d'indipendenza non può esser disgiunta da quella di libertà. Il Machiavelli diceva: « Considerasi quanta differenza è da un esercito contento, e che combatte per la gloria sua, e quello che è male disposto e che combatte per l'ambizione d'altri, perchè dove gli eserciti romani solevano sempre esser vittoriosi sotto i consoli, sotto i decemviri sempre perderono. Ma come prima il magistrato dei dieci fu spento, e che i romani come liberi cominciarono a militare, ritornò in loro il medesimo animo, e per conseguente le loro imprese avevano fine felice. » Per esempio, ponete su larghe basi di elezione l'istituzione, quasi unicamente amministrativa, dei comuni, e voi avrete un gran numero di cittadini su tutto il suolo dello stato, che come cosa propria studiano davvero e si esercitano sulla faccenda pubblica, si educano a coraggio e virtù civile, diventano consapevoli della propria dignità, non vedono la patria soltanto nella centralità mal nota della lontana capitale, ma dappertutto viva e cara la salutano, e la trovano tutta intera intorno al campanile nativo come dentro le mura della popolosa residenza del supremo potere. Or togliete le reclute da queste comuni, e non avrete certo automi, o forse anche sgherri, ma soldati cittadini, e veramente la nazione armata, che possiede se stessa, ha coscienza ed orgoglio di se, ha insomma da difendere una vita lieta e gloriosa e gravida di migliori e certi destini. E la guardia civica non è ella unicamente figlia di libertà interna? E non è ella gran serbatoio per rinsanguare gli eserciti falciati dalla guerra? Ma se si abbia tistica vita di libertà interna non si rischia forse di vedere le distinzioni di ricco e povero, di nobile e plebeo portate nelle file ove, tranne il valore e la capacità, tutti fauguali i rischi della morte? E qual fidanza e baldanza di soldati si avrà se veggano per esempio sbalestrar per intrigo, dalla mediterranea capitale nei porti, ammiragli ai quali il mare dà il male di stomaco? Non è da riposare sulle velleità di spirito indipendente in chi ha ostinato ribrezzo di largo vivere civile, perchè non può amare l'indipendenza chi non ama la libertà, che è una con quella. Volere poi indipendenza e non libertà è di chi cieco non sa come esercito vittorioso sappia improvvisar questa soldatescamente. Tutti dunque, e specialmente coloro che pensano alla patria sappiano efficacemente desiderare la libertà se vogliono efficacemente procurare l'indipendenza.

Per ragioni, che sarebbe inutile e lungo il riferire, la Redazione dell'ALBA ha deliberato di non ricevere nè pubblicare per ora alcuno articolo di fondo che non sia dei redattori o dei collaboratori. Con ciò non s'intendono esclusi i reclami e le rettificazioni firmati e le dichiarazioni, che in forma di lettera o in altro modo possono essere indirizzati alla Direzione del nostro giornale. Accoglieremo ancora con sommo piacere la comunicazione di documenti e di notizie, allorchè ci sarà nota la loro provenienza.

#### AVVISO DELLA DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Ci pervengono continuamente delle lagnanze dai Sigg. Associati della Provincia e dell'Estero perchè non ricevono regolarmente i numeri che si spediscono il giorno stesso della pubblicazione per mezzo della Posta. Siccome noi ci siamo obbligati di fare avere il Giornale franco, crediamo che il miglior mezzo di farlo pervenire sia il mezzo postale. Così seguiranno a spedirlo per la posta, senza però indicazione precisa di domicilio, affinchè i Sigg. Associati possano ritirarlo a loro piacere nell'ora della distribuzione.

#### CORRISPONDENZE DELL'ALBA

LIVORNO — Sig. G. R. — Grazie del gentile avviso: l'errore è stato corretto.  
— Sig. G. R. — Accettiamo la proposta. Ella ne vedrà l'effetto, cominciando da questo numero.  
— Sig. F. O. — Abbiamo ricevuto la sua lettera.  
BOLOGNA — Sig. S. S. — Nulla di vero nel fatto asserto.  
ROMA — Sig. P. — Scusi del non aver potuto rispondere. Ella sarà servita.

## NOTIZIE ITALIANE

### TOSCANA

— Firenze. Nella Gazzetta di Firenze di ieri (29) vediamo con piacere che S. A. il granduca ha accordato un pieno e generale perdono agli accusati pel tumulto popolare avvenuto in Modigliana la sera del 6 del passato settembre, ed ha ordinato « abolirsi ogni procedura stata istituita contro essi, i quali dovranno perciò restituirsi immediatamente alla libertà, semprechè siano detenuti per questa causa, senza che possa essere loro inferita veruna molestia neppure dalle autorità di Polizia o Ruogoverno. »

— Ieri l'altro (28) è stato qui pubblicato un trattato di navigazione fra la Toscana e gli Stati Sardi.

— Siena. La Società promotrice di un'Opera da servirsi d'Illustrazione ai Monumenti, Edifici, e Stabilimenti pubblici, ed alle Feste sacre e profane di Siena, non essendo stato presentato dentro il termine fissato dall'Art. 1. del Programma pubblicato il 24 Maggio 1845, alcun Mito-scritto, con sua Deliberazione del 14 Giugno ha prorogato il Concorso a tutto il mese di Febbrajo dell'anno 1849, tenute ferme in ogni altro rapporto le condizioni del Programma.

E per il caso, che anche in questo secondo termine non si presenti verun concorrente, ha stabilita ora per allora la devoluzione della somma destinata pel conferimento del premio a vantaggio delle Scuole Infantili di Siena.

### STATO PONTIFICIO

Roma. — Venerdì 18 corr. si convocò per la prima volta la Eccma Commissione incaricata di proporre gli opportuni miglioramenti per la comunità israelitica di questa città. Il Principe di Teano, che più volte si è recato a visitare in ogni sua parte e riposiglio il claustrum Israelitico, lesse una piena e fondata relazione sopra lo stato morale e materiale di questa popolazione; e propose che per l'avvenire fosse permesso agli Israeliti abitare nelle adiacenze dell'antico loro claustrum, combattendo la opinione di chi pensava doversi il medesimo trasferire altrove, o doversi allargare la primitiva preclusione. La proposta del principe di Teano fu adottata dalla Commissione, e per mezzo del presidente l'Emo Vicario sarà sottoposta alla definitiva approvazione di Sua Santità. — Monsignor Grassellini governatore di Roma si condurrà anch'esso quanto prima a visitare il detto claustrum. Chi scrive queste notizie, vi si condusse di recente in compagnia del principe di Teano, e ancora è commosso dalla immagine delle miserie inenarrabili che pesano sopra 3900 abitanti. Egli pensa di ragguagliarne il Pubblico, a fine di stabilirne la opinione e di risvegliarne il senso della pietà. La politica può essere varia, ma la carità non può non essere che una ne'petti cristiani.

— Il codice criminale e penale e quello di procedura sono compiuti; e furono di recente sottoposti all'esame di una congregazione speciale di cardinali. Intanto, siccome tutte le parti di un codice legislativo debbono corrispondere ed avere un colorito medesimo ed un'armonia, e consunzione di forme e di dottrine, per le attinenze e relazioni che ha la scienza delle proprietà, la Commissione Legislativa non porrà mano alla compilazione del codice civile, finchè non sia noto quale debba essere il destino del codice criminale e penale, e di quello di procedura. I signori avvocati Silvani e Pagni sono sul punto di partire per Bologna.

### PARMA

21 Giugno. — Le conseguenze del fatto del dì 16 sono terribili: la sera dopo, dicesi che gran parte della Popolazione fosse armata, ma non successe nulla, nè i soldati si mossero; il Dirett. di Polizia Cav. Ottavio Ferrari fece il suo rapporto, poi chiese la sua dimissione: il Potestà Conte Cantelli, i Consiglieri Comunitativi (o anziani) ed il Clero, vollero una soddisfazione, per cui questa notte detto Potestà è partito per Vienna; il Colonnello Crotti Comandante di Piazza è stato costretto (forse per la sua influenza nel fatto del 16) di dare la sua dimissione di Presidente del Casino del Nobili, come pure dovranno ritirarsi tutti gli altri uffiziali, altrimenti si ritirerebbe in massa il corpo di detto Casino del Nobili. I giovani arrestati nella sera del 16 dovevano essere messi in libertà; così voleva il Colonnello Salis che comandava la truppa contro la Popolazione, forse per iscolparsi; ma il Procuratore Ducale sig. Avv. Barbieri (se non è sbagliato il nome) vuole che siano processati per punire gli accusatori se gli arrestati riescono innocenti. Quando un uffiziale entra in un caffè tutti quelli che vi si trovano lasciano le loro bevande e se ne vanno: alcuni Cittadini che avevano nelle loro case degli uffiziali gli hanno licenziati. Tutti reclamano: per cui a quest'ora si contano alla procura Ducale più di cinquanta o sessanta querelle: in questo modo e per le vie legali si crede potere ottenere la desiderata soddisfazione.

26 Giugno. — Lo stato della Città è terribile: dal giorno 16 in poi tutte le sere, tutte le notti succedono de' fatti parziali che tengono la popolazione in una grande agitazione. I Cittadini non possono più sortire con sicurezza: fin qui si sono regolati dignitosamente, disprezzando gli assaltatori; ed isolandoli, uscendo dai luoghi pubblici, quando questi entrano, ma questo non basta più.

Ieri, dopo pranzo (25), una ventina di cadetti giravano per le strade baldanzosi, ed andarono in molti Caffè a bere del liquori. A sera finalmente andarono nel Caffè di Feldmann, nella strada di S. Lucia, dirimpetto alla Pescheria Vecchia; in quel contrattempo si staccò dal corpo di guardia della Piazza prossimo a detto Caffè (e sempre forte di milizia) una Pattuglia che si diresse verso quel Caffè: la gente la seguiva per vedere cosa era per succedere; giunta al Caffè dalla folla sortì un fischio; allora i cadetti uscirono a scabola sgualnata; e la Pattuglia arrestò un giovine sarto, che le era più prossimo, senza che si fosse mosso. Questo giovine fu condotto al corpo di guardia ove si affollò molta gente; ma i soldati, a calcate di fucile si fecero largo. La Popolazione voleva fuori il sarto; qualcuno fra i Cittadini si recò alla Pulizia: il Direttore Ferrari accorse; il quale, col cappello in mano, promise al Popolo giustizia e pacifico i Cittadini, che gli resero le più vive acclamazioni. Alle 11 e 3/4 di questa medesima sera, Domenico Godi, figlio del celebre Consigliere, si recava a casa quieto ed inerte; quando fu da S. Elisabetta, due soldati lo assalirono e lo presero per il collo, lo maltrattarono, lo condussero entro la caserma, e là i soldati coi piedi, coi calci del fucile e con le baionette lo finirono quasi; poi lo trascinarono in mezzo alla strada, spogliandolo del denaro e dell'orologio: due guardie di Pulizia che passavano di là, vedendo quest'uomo prostrato a terra, domandarono ai soldati che cosa era stato; ed essi risposero che era un ubriaco che dormiva. Questa mattina (26) la Popolazione va raccogliendosi dappertutto; tutti sono nel massimo lutto e minacciosi. Nel momento che scrivo, dicesi che il povero Godi sia morto all'Ospedale, perchè non era più riconoscibile, ed aveva perfino un occhio fuori della testa.

— A Piacenza il numero delle Iserzioni nei muri e trabocchevole.

Da Lettere

### PIEMONTE

Dopo il fatto di Parma, il re ha richiamato in fretta e furia sotto le bandiere gli uffiziali che erano in congedo temporaneo alle loro case o fuori di stato.

Da Lettere

## REGNO DELLE DUE SICILIE

— Napoli, 16 giugno. Per telegrafici avvisi sappiamo, che la real fregata a vapore il Tancredi (la quale il 13 corrente avea toccato Bari alle 9 pom.) giunse con le LL. MM. a bordo, la scorsa notte alle 12 di Francia, nel porto di Messina. — Un avviso telegrafico di questa mattina porta che il Tancredi, con le LL. MM. a bordo, ieri, alle 4 p. m., giunse a Siracusa proveniente da Augusta, e che nella scorsa notte alle 12 di Francia, approdava alla marina di Noto.

Giornale delle Due Sicilie

## NOTIZIE ESTERE

### FRANCIA

— Scrivono da Arles: La raccolta dei grani si annunzia fra noi con buone promesse: ma quel che fa sperare ancor più è la raccolta del riso, coltura di recente introdotta nei terreni salini, irrigati dall'acqua del Rodano, cultura che prospera al di là delle nostre speranze.

I coltivatori Italiani che son venuti quest'inverno a stabilirsi nel nostro paese per introdurre questa cultura assicurano che non han mai veduto una vegetazione così bella: e credono che in quest'annata la raccolta del riso non sarà minore di 2000 kilogrammi per ettoliro; e che si eleverà a 2900 o 3000 lotochè sarà migliorata. Da questa cultura il prodotto che si ottiene nei buoni terreni delle pianure lombarde, ove fa 28 per 1 e più, si eleva a 3700 kilogrammi, essendo il riso un cereale che dà il prodotto più abbondante e il meno esposto alle variazioni atmosferiche.

Debate

Parigi 21 Giugno. — Il conte e la contessa di Saint-Aulaire sono partiti ieri per Londra.

— Il conte di Rayneval, incaricato d'affari di Francia a Pietroburgo, giunto recentemente in Parigi, ne è ripartito avanti ieri per ritornare al suo posto.

— Ieri domenica, nessuna delle due Camere si è radunata.

— Giudicio del sig. Girardin.

La camera de' Pari s'è riunita questo oggi (22) a mezzo giorno, in Camera di consiglio. L'appello nominale fatto ha constatata la presenza di 103 pari. Il sig. Renouard lesse il rapporto di procedura; e tosto dopo il procurator generale presentò il suo inquisitorio (réquisitoire). La Corte ha deciso, che i documenti della procedura sarebbero distribuiti a quei membri soltanto, i quali sono per prender parte alla deliberazione; come pure agli accusati, onde possano provvedere alla loro difesa. — Il Presidente rammentò allora, come per il diritto, per l'interesse degli accusati, e per quello della Giustizia, la procedura abbia a rimanere secreta tra i membri della Corte, sino al momento appunto in cui la Corte abbia statuito intorno all'inquisitorio (réquisitoire) del Procurator generale.

— Camera de' Deputati. Il ministro dell'Interno presenta all'approvazione della Camera un progetto di legge, onde ottenero sia prorogata, sino a tutto il dicembre 1845, la sospensione della guardia nazionale di alcune città; tra il cui numero trovasi quella di Lione, la seconda città del regno. — Indi la Camera passa a discutere, e ad approvare il progetto di legge sulla formazione delle Corti d'Assise nelle Colonie. Questo nuovo organamento della magistratura nelle Colonie, sarà un nuovo saggio, il quale noi non speriamo più fruttuoso ed efficace del precedenti. Non è nella macchina giudiziaria che sta il male, bensì il male ha cagioni più profonde e più difficili a torre: il male dipende ed ha origine dallo stato morale di quelle popolazioni. Sopprimete gli assessori, come stabilisce la legislazione attuale, aumentate il numero dei membri componenti la Corte da sei a sette; stabilite pure che chiunque voglia essere magistrato, non bisogna non sia nato nelle colonie, non abbia tolta a moglie una creola, non sia padrone di schiavi, come proponeva l'amendamento di un'onorevole deputato, tutto ciò non riparerà con efficacia al male.

Il sig. Michele Chevalier, in alcune lettere pubblicate sono parecchi anni istituiva intorno a ciò una disamina fatta con grande diligenza. Egli ebbe modo di veramente conoscere la condizione morale degli abitanti delle colonie, degli indigeni in specie; e ne venne a concludere, che il solo mezzo di portarli alla parità della condizione degli europei, era riposto nell'opera lenta, secolare, dell'educazione; e a quella spingeva il governo, come a quella debbono spingere le Camere, e chi altri intendè di occuparsi con successo del reale miglioramento di quei paesi.

— Si annunzia la partenza imminente del duca di Broglie per Londra, dove recasi come ambasciatore presso la Regina Vittoria.

— È giunto in Parigi lord Normanby ambasciatore d'Inghilterra, colla sua consorte, di ritorno da Londra.

— Nel giorno d'ieri il porto dell'Avre ha ricevuto, da tre bastimenti degli Stati Uniti, più di 2 milioni di chilogrammi di cereali; questa quantità è necessaria a un dipresso per sopperire ai bisogni della popolazione di Parigi per due settimane.

Algeria. — Il corriere d'Algeri, giunto nel dopo pranzo del 22, ci reca notizia del 20. L'antivigilia la squadra del principe di Joinville avea preso l'alto mare per recarsi a Cagliari. Il principe non ha voluto lasciare Algeri prima che avesse contraccambiato ai capi indigeni della provincia le gentilezze che ne avea ricevute. Gli inviò a una collezione a bordo del suo vascello ammiraglio, e diede loro lo spettacolo di una battaglia navale. Poscia diede loro numerosi regali. La vigilia di sua partenza, lasciò parlamenti dei donativi ai principali funzionari ed ad alcune dame e dei soccorsi per i bisognosi.

Il luogotenente colonnello Marguerat è giunto, coll'ultimo corriere di Francia in Algeri, e dovette ripartire il 20 per Costantina; egli è incaricato di una missione presso il generale Bedeau. Si suppone che si tratti dell'offerta delle funzioni di governator generale.

### BELGIO

— Brusselle, 18 Giugno. Successero ultimamente seri tumulti in Ostenda ed in Anversa, moltiplicati dalla carestia de' viveri.

Indipendence

— Brusselle, 19 giugno. Assicurasi che il sig. Rogier è stato chiamato dal re e sarà ricevuto dimani, Domenica, da S. M.

Indipendence

— Dopo l'ora del mercato, ieri, la tranquillità si ristabilì da se medesima in Anversa. Solamente un carretto carico di patate, che riconducevasi all'abitazione d'un vetturale fu arrestato da alcune donne nel mercato del Bovi. Il contadino che conducevalo essendosi accordato a vendere le sue patate al prezzo di 2 franchi il meuken, le smerciò immediatamente e senz'altro inconveniente.

Journal de Fran.

### PAESI BASSI

— Aya, 18 giugno. Le notizie giunte alla Aya da tutte le parti dell'Olanda, s'accordano a dire, che ogni dove le raccolte seguitano a presentarsi sotto il più prospero aspetto.

Journal de Fran.

### INGHILTERRA

— Camera de' Lordi, 17 giugno. — La seduta fu spesa nel discutere alcune leggi d'interesse locale, relative ad una più regolare amministrazione delle strade ferrate.

Camera dei Comuni. — Lord Palmerston ebbe a rispondere all'interpellazione di Lord Bentineg, concernente prima le cedole della Banca del Portogallo, e in secondo luogo diretta a far riconoscere le...

Camera dei Lordi, 18. — Il conte Fitzwilliam si lamenta dell'abuso introdotto da molto tempo, di far pagare le persone che vogliono visitare la Cattedrale di S. Paolo. Costoso abuso è troppo indecoroso, disse, ed è tempo gli sia posto un termine.

De' Comuni. — La Camera diede corso a diversi progetti di legge d'interesse locale; tra quali, ad istanza di Lord J. Russell, a quello sui manicomi (lunatic asylums), di cui era fatta la terza ed ultima lettura.

I fogli inglesi asseriscono, che nelle prossime elezioni si presenterà come candidato alla City di Londra il barone Lionello Rothschild. Se egli sarà eletto, il Parlamento avrà occasione di pronunciarsi sui diritti politici da accordarsi agli Israeliti.

Londra, 19. Il conte di Saint-Aulaire è aspettato a Manchester-house. È opinione che costui visita sia non per altro, se non per accomiatarsi dalla regina, e dare l'addio all'aristocrazia inglese, prima di abbandonare il suo posto d'ambasciatore di Francia a Londra.

Corse parlamente la voce che tosto dopo l'arrivo del Duca, grandi cambiamenti avranno luogo nel personale dell'ambasciata.

Londra, 19 Giugno. — Nella seduta dei comuni del 18 il sig. Northwick ha letto alcune memorie, tendenti a giustificare l'asserzione che la giunta d'Oporto non avrebbe ricevuto l'avviso categorico delle intenzioni ostili della squadra britannica.

Lord Palmerston ha risposto che la giunta di Oporto era stata debitamente avvisata di ciò che doveva avvenire, ch'egli non aveva alcun indizio sul ritorno di Bonfim; ma ch'egli aveva saputo dal ministro portoghese a Londra, che il 10 giugno, il governo di Lisbona aveva proclamata un'amnistia generale che formava una delle clausole della convenzione primitiva colla regina.

Il Corriere degli Stati Uniti del primo del mese reca per iscritta essersi avuta a Nuova York la notizia telegrafica dell'entrata del generale Scott nella città di Puebla. Non si conoscono ancora i particolari di questo nuovo trionfo dell'esercito degli Stati Uniti; ma è probabile che Puebla abbia aperto le sue porte alle truppe del generale Scott.

Le notizie dell'Irlanda continuano ad esser pieno di spavento. Le sciagure di quel paese, non che venite scemando, pare invece abbiano a crescere; e l'ultimo N.º Galignani's Messenger ha in principio un articolo, nel quale discorre dello stato di quella nazione in parole desolantissime. La fame dura tuttavia in Irlanda; tuttavia in quel paese milioni d'uomini per inedia si trovano vicini a mancare.

Madrid, 18 Giugno. La vanguardia dell'esercito spagnolo di Portogallo (composta del reggimento di Aragona, e dei battaglioni 6 e 8 dei cacciatori con due squadroni d'Alicantara), comandata dal brigadiere Ortega, entrò addì 12 del corrente nella città di Braganza nel vicino regno di Portogallo.

PORTOGALLO. — Ecco per esteso i più importanti recentissimi documenti pubblicati dal governo della regina col fine di pacificare il regno; cedendo, almeno in parte, ai giusti reclami del popolo portoghese (vedi il N.º 7 dell'Alba):

MANIFESTO ALLA NAZIONE

Portoghesi, la nostra patria offre all'Europa il doloroso spettacolo dello spargimento del sangue portoghese, della distruzione della proprietà, dello scioglimento de' legami sociali e di tutti i mali che ingenera la guerra civile. L'amor della patria e della libertà non può trionfare nello spirito di tutti i Portoghesi delle fatali illusioni che loro sono state ispirate nello scopo di trascinarli ad armarsi contro la mia autorità sovrana e contro la costituzione dello stato.

Ho risoluto egualmente di convocare le Corti e di far procedere alle elezioni dopo che la sommissione sarà effettuata e che l'ordine pubblico sarà ristabilito su tutti i punti del regno, mantenendo in tutta la loro pienezza la libertà delle elezioni, il libero esercizio di tutti i diritti e la scrupolosa ed imparziale esecuzione della carta costituzionale in tutte le sue disposizioni. Il governo di Spagna, di Francia e d'Inghilterra, risoluti a impiegare i mezzi efficaci per aiutarci a mettere un termine a delle calamità di sì pericoloso esempio, non solo diedero notizia di queste misure a' capi che hanno provocato o diretto le resistenze, ma inoltre assicuraron la loro esecuzione, richiedendo la sommissione immediata di questi capi alla mia sovrana autorità.

Portoghesi, è impossibile che voi disconosciate il sentimento benetico che della queste misure, e la necessità del pronto ristabilimento della pace, della concordia e dell'obbedienza alle leggi. Qualunque sia la divergenza delle opinioni politiche, il primo dovere, il primo bisogno è l'osservanza della costituzione, del pari che il più gran delitto e la più gran disgrazia è la confusione nell'ordine sociale per sostituirvi la violenza e l'arbitrio delle fazioni, il di cui risultato sarebbe, o la distruzione della monarchia, o il ristabilimento del dispotismo sulla rovina della costituzione e delle leggi del regno.

Il mio maggior desiderio è che tutti i miei sudditi possano profittare delle mie disposizioni benevole; ma dopo ch'esse saranno da tutti conosciute, la giustizia, la necessità e la salute dello stato esigono che quelli che ricuseranno di sottomettersi e tenderanno di prolungare i mali della patria siano sottoposti all'azione della legge.

Decreto d'amnistia

«Attesa l'urgente necessità di por fine alle calamità che affliggono il regno e d'impedire i mali che cagionerebbe la continuazione della guerra civile, e animata dal desiderio di adempiere il primo e più imperioso dei miei doveri, cioè d'impiegare tutti i mezzi necessari per terminare ai fatali dissension e per conciliare il sentimento di tutti i Portoghesi, i quali, dall'origine della monarchia, si sono sempre distinti per la loro fedeltà al re, miei augusti antenati, ho risoluto, previo parere del mio consiglio di stato, di decretare quanto segue:

Art. 1.º È accordata un'amnistia generale e completa per tutti i delitti politici commessi dal 6 ottobre 1846, dovendo il tutto rimanere sepolto in un silenzio assoluto e perpetuo.

Art. 2.º Tutti gli individui che si troveranno arrestati in virtù di un mandato di autorità qualunque, sia che il loro processo sia instruito o no, saranno immediatamente posti in libertà.

Art. 3.º Tutti coloro che, in seguito di avvenimenti politici o per l'effetto di misure straordinarie adottate dal governo fossero stati obbligati di abbandonare il territorio del regno, godranno tosto della loro libertà, e potranno rientrare in patria; al quale effetto il governo fornirà loro i soccorsi necessari.

Art. 4.º Tutti quelli che dal suddetto 6 ottobre, sono stati privati del grado militare che possedevano legalmente, o di tutte le altre funzioni o impieghi, che secondo la carta costituzionale o la disposizione espressa delle leggi in vigore, non potevano esser tolti che per sentenza del tribunale competente, saranno immediatamente reintegrati nel loro titolo, funzioni ed impieghi.

Art. 5.º Saranno rimessi pur anche nel loro onore, titoli, o decorazioni, tutti coloro che, dal suddetto 6 ottobre, sono stati privati del loro titolo, o di ogni altra distinzione onorifica.

Dal palazzo de Las Necessidades 22 aprile. LA REGINA

19 Giugno. — Si comincia male, anzi malissimo! Il governo di Lisbona mostra la più insignificante nella applicazione delle massime della regina proclamata nel suo Manifesto alla Nazione, in questo medesimo giornale citato, e più di tutto nella esecuzione del decreto di amnistia.

Il giorno stesso della pubblicazione di quel documento Lisbona fu immersa nel lutto per la brutalità degli impiegati, dei volontari, delle truppe cabraliste, che accolsero con espressioni di fanatica intolleranza le parole della regina, la quale finora difese contro gli insorti. Le vie di Lisbona furono insanguinate; tre onesti cittadini persero la vita, per aver semplicemente fatto segno di approvazione e di gioia dopo aver letto il decreto d'amnistia.

SVIZZERA

Basilea, 17 giugno. Dopo il 15 di questo mese si può andare in un giorno da qui a Francfort sul Meno. Si parte da Basilea a 6 ore e 15 minuti da mattina, e si arriva a Francfort, a 9 ore di sera.

PRUSSIA

Berlino, 14 Giugno. Con regia ordinanza del 1.º Aprile passato, fu stabilito nell'esercito una utilissima istituzione, quella cioè di scuole per ogni sorta di esercizj ginnastici. Lo stabilimento centrale ginnastico militare di Prussia sarà a Berlino.

Berlino, 16 giugno. La discussione sull'emancipazione degli Israeliti seguita nella Dieta. Tra le petizioni tendenti alcune alla completa emancipazione, ed altre ad unificarli ai cristiani nei diritti civili e politici, ed il progetto del governo, la commissione ha presentato il suo rapporto, che si avvicina più ai voti espressi nelle petizioni che al progetto del governo. La lettura di questo rapporto ha provocato dalla parte del commissario del re la dichiarazione formale che se l'assemblea voleva pareggiare gli Israeliti delle altre provincie a quelli del granducato di Posen, il governo non vi si opporrebbe.

Molti deputati han preso la parola; chi sostenendo, chela legge, che vige nel granducato di Posen, non è completa, e che l'interesse dello Stato e la giustizia richiedeva che questa emancipazione sia più largamente e lealmente concessa: chi dice non vorrebbe vederli nelle magistrature e nelle Diete; chi, rammentando i servigi da essi resi alla Prussia nel 1813, sostiene aver diritto d'esser trattati come figli della medesima patria. Il sig. Raven crede che i Cristiani avrebbero meno da lamentarsi degli Ebrei, se essi per i primi fossero stati più giusti con loro. L'ingiustizia provoca la reazione. Altri sostiene l'emancipazione completa, non solo perchè comandata dalla giustizia, ma perchè conquistata per diritto nella guerra dell'indipendenza.

A tutti questi risponde il sig. De Thill ministro delle finanze e supposto autore del progetto in discussione, che la Prussia è paese cristiano, e quindi il cristianesimo deve dominare su gli altri culti. Però coloro che seguono la legge di Mosè non possono essere trattati come quelli che professano il cristianesimo. Anco con l'eguaglianza civile e politica, gli Ebrei resteran sempre gli stessi tra noi: non diventeranno mai Prussiani, perchè la loro patria è la patria di Mosè.

Molti e fra gli altri un prete si alzano per combattere quell'argomento; perchè quasi tutti convengono che l'emancipazione renderà in Prussia, come in altri paesi già avvenne, gli Israeliti capaci e degni del nome di cittadini prussiani. — Il sig. De Wincke domanda al ministro cosa intende quando dice stato cristiano, perchè secondo lui lo stato non è una corporazione religiosa. Il governo non può erigersi in esecutore dei precetti del cristianesimo. Il quinto precetto dice: Tu non ammazzarai. Si domanda al sig. Generale De Thill se ha osservato sempre quel precetto? Il Nuovo Testamento dice sì; e no. Ora domanda al sig. De Thill se non conosce altro giuramento. Vi è un precetto contro le ricchezze: io domando al Ministro del tesoro di che cosa sarebbe un ministro, se il governo volesse restar fedele a questo precetto. Il sig. De Thill pretende che noi siamo uno stato cristiano, ma la religione è un affare del cielo; il nostro appartiene alla terra. La religione non deve aver il regno di questo mondo, che appartiene alla legge. La religione Israelitica non è un ateismo: è buona, è morale; e però non può essere d'ostacolo alla loro emancipazione.

Quel discorso ha eccitato spesso l'ilarità dell'assemblea ma ha però fatta una grande impressione.

Dopo tale animata discussione i tre ordini della Dieta adottarono, a 220 voti contro 115, il progetto di legge per l'ammissione degli Israeliti a tutti gli uffizj, eccetto quelli che sono connessi con l'esercizio di altre forme di culto, o con la istruzione religiosa. Il governo comunicò nel 16 un ordine per prolungare la sessione degli stati finchè non siano esauriti gli argomenti già proposti alla discussione coll'ordine del giorno. La sessione si chiuderà alla fine di questo mese.

La commissione del primo ordine ha votato con 7 voti contro 3 in favore della riunione periodica della Dieta; e fu stabilito che la medesima maggioranza sarebbe contro le commissioni quadriennali e contro

la deputazione. Si diceva di più che il Re ha rinunziato alla nomina di tali commissioni. Era già stabilito che egli avrebbe chiusa la sessione con un suo discorso, onde rispondere a tutte le osservazioni che gli sono state fatte relativamente alle questioni di principio ed alla costituzione degli Stati.

Nella seduta del 17, la Dieta votò con 284, contro 212 voti per l'ammissione degli Israeliti agli uffizj politici e municipali; con 222 contro 188 per ammetterli come professori di scienze matematiche, mediche e naturali nelle Università; con 223 contro 136 per la creazione di una cattedra teologica per gli Israeliti in una delle Università; ma la Dieta determinò con 260 contro 180 che gli Israeliti dovessero essere esclusi dagli impieghi connessi all'istruzione elementare, e con 220 voti contro 210; che non potessero essere eletti deputati alla Dieta generale né a quelle provinciali.

GERMANIA

La comunità Israelitica di Koenigsberg risolvette di ricorrere presso il governo contro la restrizione che si vuole imporre a non poter celebrare la festa del Sabato nella Domenica. In appoggio del suo reclamo, essa alleggerà che a Berlino fu tollerato l'esercizio del culto Israelitico riformato che differisce essenzialmente dal culto primitivo.

L'atto d'accusa del procurator generale contro i detenuti polacchi è compreso in 440 pagine in 4.º per ciò che riguarda semplicemente l'accusa; avvi inoltre un appendice di 25 pagine, non compresi i due ordini del gabinetto indicanti la via da tenersi nel processo, che racchiude dei documenti, che appoggiano e contengono delle disposizioni sulla organizzazione d'una forma di governo democratico. Si ha nella prima parte dell'atto una esposizione della democratica cospirazione tramata nel Granducato di Posen; nella seconda si sviluppa l'accusa contro 284 incolpati.

POLONIA

Il giorno 15 giugno seguì l'apertura della strada ferrata da Friburgo a Schllengen (4 miglia tedesche distante da Basilea).

Stuttgart 20 giugno. S. A. I. il granduca Cesarewits di Russia è giunto ieri sera per complimentare la famiglia reale.

DANIMARCA

Copenaghen, 15 giugno. La squadra russa che aspettavasi, apparve ieri dopo mezzogiorno, navigando verso il Nord.

17 giugno. Scrivasi da Essnur, che una squadra russa composta di 6 Vascelli di linea, d'una Fregata, d'una corvetta, d'un brick e d'un steamer naviga per questa rada. Si annunzia da Dragob che sonovi giunte 3 fregate appartenenti alla detta squadra, e che dovevano scandagliare il passo per più grandi vascelli da guerra, i quali aspettansi fra quindici giorni da Pietroburgo.

GRECIA

Atene, 7 Giugno. Nel loro ultimo viaggio nell'Arcipelago, le LL. MM. fra gli altri luoghi visitarono Caristo e tutta la parte meridionale dell'isola Eubea. Per tutto le LL. MM. furono accolte con dimostrazioni di gioia viva e sincera: nell'isola di Andros, i frati del convento anatolico offerirono una croce di gran prezzo alla regina. — È giunto in Atene il nuovo ministro - residente di Baviera, barone di Perglas.

I giornali non d'altro occupansi ora che di elezioni. I quattro candidati ministeriali per Atene, sono: Coletti, il ministro della guerra, il direttore del ministero dell'interno, e Brisakis gonfaloniere della città.

Il general Kalergi, che dimora a Zante (una delle isole Ionie), briga per essere eletto deputato dell'Argolide.

A Kravara un Sultano è stato assassinato; ed il candidato ministeriale di Naupatto o Lepanto, il maggior Velkos, non sfuggì che per miracolo alle palle di questi stessi assassini.

MONITOR GRECO

La Grecia, codesta figlia della pubblica opinione, la Grecia, che deve la sua libertà alla simpatia de' popoli, ebbe sempre il vanto di eccitare magnanimi sentimenti, e ne abbiamo nuova prova in un trattato recente, che non può valere a confortarci di tanti mali e sciagure.

Un uomo, il cui nome è inseparabile dalla memoria della guerra nazionale per la libertà, il cui attaccamento al paese di Grecia fu a questo più volte scudo e salvezza, il cavaliere Eynard in fine, scrisse non ha guari al governo annunziandogli, che se l'Inghilterra insistesse nei suoi richiami quanto al semestre scaduto del suo prestito, egli porrebbe a disposizione del governo la somma richiesta con tanto rigore.

Nel 1829, quando l'avvenire della Grecia era ancora sì incerto, fu pure il cav. Eynard quegli che la salvò da grave pericolo con un'azione analoga a questa, che ora gli detta la sua generosità. Avremo a credere che il pericolo attuale sia così grande, come quello di allora? L'opinione di tutta Europa, la forma minacevole data da una grande potenza ai propri richiami, possono a ciò rispondere. Laonde nelle presenti congiunture, il cav. Eynard ha acquistato un nuovo, un pieno diritto al titolo di benefattore della Grecia, che già gli si compete.

Tralasciamo di descrivere l'impressione fatta in tutto il paese dalla generosa profferta del celebre fileno; v' hanno sentimenti, che le parole non bastano ad esprimere. Onore a quel paese, che sa ispirare siffatti sentimenti! Onore a quegli uomini, che mettono il loro onore e la propria felicità in compiere siffatte azioni!

Non sappiamo ancora se il governo avrà bisogno di approfittare del generoso divisamento del sig. Eynard. Non vogliamo fare ad una grande nazione, che ha tanti diritti alla gratitudine della Grecia, il grave torto di credere che si lascerà superare nella benevolenza e nella magnanimità da un semplice privato. Ma, qualunque sian per essere quelle pratiche introdotte fra la Grecia e le potenze sue benefattrici, sia che l'Inghilterra insista nelle sue pretese, sia che voglia concedere alla Grecia la meritata fiducia, ad ogni modo non verrà meno al cavaliere Eynard l'onore di un'azione, la cui memoria vivrà sempre nei cuori di tutti i Greci.

ERRORI

Table with 2 columns: Errori and Correzioni. Rows include: 11. 18 considerato, 29 l'esercizio, 34 feste ambiziose, 38 bisogno, 53 vivissimo. Correzioni: operato, l'esempio, fasto ambizioso, povero, inconsolabile.

Nell'articolo del n.º precedente, relativo agli onori funebri resti al professor Gazzetti, sono occorsi alcuni errori di stampa che qui ci facciamo un dovere di correggere a richiesta dell'Autore.

IL PROFESSOR GAZZERI

NECROLOGIA

(Comunicata)

Il saggio non vive mai troppo perchè non vive mai abbastanza, nè può nascondersi nelle sue azioni. Il Prof. Gazzeri ah! che non visse abbastanza, nè le sue azioni rimasero occulte! Il dotto, il popolano, il cittadino, il nobile tutti ne avevano in sé un concetto venerando.

La patria degli illustri Italiani, Gino Capponi e Gio. Batt. Niccolini fu patria pure del celebre Prof. Giuseppe Gazzeri. Nacque egli nel settembre 1771 da Annunziata e Vincenzo Gazzeri: e se non ebbe a trarre da' parenti e da' padri la riputazione fallace o che in poco si consuma, quando la virtù propria non l'accompagna, fu però degno rampollo di quella provetta famiglia Gazzeri che nel secolo 13° dava alla Repubblica Fiorentina un Capitano di Parte Guelfa.

Fece i suoi primi studi in Firenze come convittore nel privato collegio del PP. della Missionaria, ed ivi diede i primi saggi dei suoi precoci talenti, ed i suoi maestri che senza ingannarsi avevano nel giovinetto trovato un ingegno robusto, non si stettero secondo il consueto dall'allestarlo a vestirsi l'abito di religioso; ma egli invece chiese di andare a compiere la sua intellettuale educazione nella Università di Pisa. Ivi, deciso alla paterna volontà, apprese le leggi, n'ebbe laurea dottorale, e quindi tornato in patria attese alle pratiche in quella facoltà; ne ottenne l'esercizio, ed elegante oratore perorò nei nostri toscani.

Ma non trovati confacenti al suo gusto, al suo genio naturale i dotti volumi di Temi, ne abbandonò di buon'ora gli esercizi e si diede interamente allo studio della Chimica, scienza ch'egli spontaneamente prediligeva fin dalla più giovine età.

Una mente ch'erasi già nutrita nelle lettere latine ed Italiane, di cui non saprei se questo più delle altre gli fossero familiari, un genio sì versatile ed avvalorato nella buona filosofia non poteva rimaner mediocre nella nuova facoltà, ma anzi in essa guidato e trascinato dalla sua stessa natura, non tardò ad elevarsi sopra i suoi contemporanei; e l'Autorità, che regolava i destini della Toscana nel 1807, lo nominò pubblico Professor cattedratico di quella scienza nell'I. e R. Museo di Fisica e Storia Naturale in Firenze. Scienza cui primo il Gazzeri in Toscana riordinava, riformava e purgava totalmente dal falso credere e dal vano sperimentare degli Alchimisti.

Durante la dominazione francese, primo il Gazzeri erigeva nelle Toscano Maremme delle Fabbriche imponentissime di Potassa, ed estraeva l'Indaco dal Guado; sostanze che quanto necessarie sono all'esercizio di molte arti e mestieri, altrettanto in Italia scarseggiarono finché durò il passaggio di quella Cometa. Ed ecco come il Legale tradotto nel Chimico valentemente giovava alla sua patria ch'era l'Italia.

Nel 1803 univasi in matrimonio colla fanciulla sig. Carolina Funck, onoranda vedova superstita a tal marito, il quale, fino ai momenti estremi della sua vita preziosa, fu mente e anima di tutto il corpo della famiglia, di cui egli era insieme avolo, padre, suocero, marito e zio; nè per lui fu mai al mondo letizia maggiore che vedere i suoi figli, i suoi nipotini ed altri suoi parenti eminentemente morali, reverenti, virtuosi.

Col ritorno in Toscana del Granduca Ferdinando III, essendo cessato l'insegnamento delle Scienze Naturali nel R. Museo, il Prof. Gazzeri venne traslocato alla cattedra di Chimica applicata alla Farmacia nell'Arcispedale di S. Maria Nuova, coll'incarico di continuare l'insegnamento pure della Chimica Generale.

Con quanto energico affetto e con quanta sicurezza coscienziosa egli insegnasse la scienza che formò sempre la sua unica passione, per me lo dicono quei chimici, medici, chirurghi e farmacisti della

Toscana che furono suoi discepoli, e che ancor malaticcio lo videro più volte salire i gradini di quella cattedra, che per la sua dottrina si tanto nobilitò; lo dicono gli amatori della verità scientifica che da trentotto anni traevano appositamente per udire parlare con quella soavità tutta sua, con quella unzione salutare, con quella singolar limpidezza, dignità ed eloquenza rara, per cui fu da' suoi concittadini chiamato e con ragione il Professor Bocca d'oro.

Nel dicembre 1822 fu nominato Commissario Regio della Magona e Miniere di Toscana, alla quale importantissima Amministrazione rimase fino al 1835, epoca della di lei soppressione.

Quattro anni prima il Principe lo nominava Cavaliere dell'Ordine del Merito sotto il titolo di s. Giuseppe.

La somma gravità di quel nuovo ed imponentissimo incarico non bastava però ad atterrar un istante quel bravo Italiano dalla sua cattedra prediletta; cui egli lasciava compiuto il corso delle sue lezioni nel luglio 1845, per non rivederla mai più.

Mentre era Commissario R. della Magona e Miniere, negli intervalli annuali delle vacanze, viaggiò per Francia, per Inghilterra, e non per Germania; perchè il Colera ne lo discacciava nel 1831; ed in quelle dotte escursioni che al decoro e alla prosperità miravano del suo paese, visitò gli stabilimenti di lavorazione del ferro, vi fu tesoro di utilissimi precetti, e tornato in patria, mai si stancava di raccomandare ai governanti le grandi e normali riforme di cui tutta quella amministrazione abbisognava. Ma la natura del tempi e la volontà avversa degli uomini punto armonizzavano co'suoi larghi e generosi desideri. La soppressione di quell'Amministrazione, sulla quale aveva con somma alacrità, con amore paterno e con senno gravissimo meditato ed operato per tredici anni continui, affisse tanto quel nostro filosofo che fu per repentino morbo minacciato nella vita. Combatté allora, se non del tutto trionfò di fierissima malattia, e tornò a rivedere la sua scuola di letta con un occhio già paralizzato e chiuso per sempre alla luce. — Quell'anima grande oh con quanta virtù soffrì la somma delle umane sventure! E in quella nobile, in quella dignitosa rassegnazione quanto era mai più venerando quel venerabile Italiano!

È pure a dirsi con somma gloria di Lui, che fu uno dei primi e del più peritnacui promotori, ed il primo Presidente della società degli Asili di Carità in Firenze.

Alla riunione del terzo Congresso degli scienziati era il Professor Gazzeri nominato Assessore dell'Illustre Presidente di esso memorabile congresso. Era uno dei Professori Consultori delle Scienze applicate alle Arti. All'epoca del riordinamento degli studi in Toscana, fu nominato Professore onorario dell'Università di Pisa.

Pochissimi erano i momenti che di riposo gli rimanevano, ma pure anco quelli, mediatore instancabile poneva a profitto degli uomini e non di sé, immaginando e costruendo diverse macchine, di cui la più curiosa e la più utile vuoi esser quella diretta ad analizzare esattamente le arie infette che dominano le basse regioni del globo. Giovi anco, il dire che seppè formarsi una macchina ingegnosissima, mediante la quale egli quasi cieco affatto poteva scrivere, con sicurezza di scorrere la penna in tante linee parallele sul foglio sottoposto.

Fu socio ed onorò molte Accademie di Scienze e di Lettere, tra le quali sono a ridirsi l'Accademia di Scienze di Nuova-York, del Georgoffi e della Crusca. Al Georgoffi fu ripetutamente eletto Vicepresidente e Segretario, ed alla Crusca Arciconsolo. Avevano a socio l'Ateneo Italiano, la società Medico-fisica di Firenze, e molte altre.

Laonde è forza confessare che in quel nostro Chimico e Letterato Italiano la vecchiezza era veramente una corona dignitosa d'onore, perchè egli aveva battuto il sentiero della giustizia: e se l'impresa la più ardua che v'abbia al mondo è di acquistarsi riputazione, nel Gazzeri la vita non venne meno e la di Lui opera non è davvero rimasta abbozzata, ché colla virilità degli anni già raggiungeva il di lei pieno sviluppo: e se la gloria dell'immortalità è una specie di vita che noi acquistiamo nella memoria degli uomini, il Gazzeri l'ha doviziosamente conseguita.

Valente come abbiamo detto nell'Idioma Italiano dell' molti elogi d'uomini celebri che, lui vivente, si estinsero, e quelli furono tutti belli, molti bellissimo. Come pure le di lui Considerazioni intorno al vero senso di quel verso di Dante.

«Poesia più che il dolor poté il digtano.»

Ma l'opera la più ragguardevole, la più utile per l'umanità, perchè da essa si svolgerà sempre una luce purissima d'insegnamento, la più apprezzata e quella che meritioglia la corona dell'immortalità, è il corso delle sue Lezioni di Chimica. Queste, se attesi i grandi progressi che a' nostri tempi ha fatto la Chimica, ne differiscono alquanto dalle moderne riforme ormai universalmente adottate, pure i dotti ed i filologi venerano quel libro come l'unico che trattante di scienza, vi sia questa svolta nella favella la più semplice, la più limpida, la più elegante che sia mai comparsa dopo le opere del sommo Galileo e di alcuni de' suoi dotti discepoli.

— Ma L'Uomo infaticabile, il dotto Italiano nel novembre 1848 cadde malato con grande sconforto di tutti e specialmente dei figli suoi dilettezzissimi, dei parenti e degli amici, tra i quali ha l'orgoglio di annoverarmi ancor io, che tramontava lentamente vedevamo all'ocaso d'Italia una delle stelle le più brillanti che ne abbellissero il cielo. Un indebolimento generale del sistema nervoso assaliva un di più dell'altro il di lui corpo per il lento succedere di 19 mesi, nel cui intervallo oltre essere stato travagliato da molti acutissimi e quasi continui dolori, sopraggiunta la malattia lo piombò nel sepolcro il giorno 22 dell'attuale mese di giugno a un'ora pomeridiana. Egli spirò placidissimamente ed

« A gusa d'un soave e chiaro fumo  
« Cui nutrimento a poco a poco manca.

— In ogni opera egli detestò la fraude: la coscienza e l'onore furono la regola di tutte le sue azioni: dell'interesse non s'invaghi se non quanto l'equità lo permetteva. Fu sempre savio per gli altri e per se stesso, unì alla prudenza la semplicità, la vivacità, e quando volle anco l'arguzia e l'acutezza. Ebbe grande prontezza di concepire e in bella unione congiunse l'ingegno al giudizio. La schiettezza, ch'è cara ai buoni, ci la volle a casa sua: quivi cercò laude di continenza, come nelle cose pubbliche quella del decoro. Per lui fu nefanda cosa il violar l'amicizia; e qui non so se tutti quelli che un tempo gli professavano amicizia gli risposero con eguale integrità: fu il vero uomo dabbene, ché giovo a chi poté e non fece male a veruno. Colla portinaccia nella bontà vinse i malevoli che invidiarono; ma punto ocularono la sua gloria, e verso questi fu sì prudente che mai si pentì di aver tacuto, nè mai si pentì di aver parlato. E se taluno ingiustamente inteso talvolta umiliarlo, il Gazzeri rispondeva che ben sapeva di non meritarsi rispetto dagli uomini per i suoi canuti capelli, ma bensì perchè incanuti erano nelle vie dell'onore e della virtù. — Qual magnanimo orgoglio, qual raro trionfo è mai questo, o Italiani, nella bocca di un nostro fratello, la cui memoria ci conforta nelle umane miserie!

Il corpo del Professori cattedratici nell'Arcispedale di S. Maria Nuova, i giovani colà studenti, i medici, i chirurghi, i farmacisti, nobili, cittadini e popolo generoso, sebben fossero altrove chiamati da una festa annuale, tutti accompagnarono la sera del 23 alla tomba nell'Chiesi della Chiesa del Carmine, presso le ceneri di un figlio a lui già dilettezzissimo, quelle sante reliquie. I più generosi tra i suoi discepoli farmacisti coperti di gramaglia, come gli altri che formavano sì illustre convolo, le tolsero sulle proprie spalle essi modesti, mentre quei celebri professori Taddèi, Zannetti, Vannoni, Andreini tenevano i lembi della coltre che il feretro copriva. Dietro questo sì diffilavano gli altri Professori presieduti dal Cav. Landucci Commissario di S. M. Nuova. Nella Chiesa Parrocchiale di Castello il Dott. Ghinazzi leggeva brevi ma affettuose parole.

Che i tanti discepoli ed i concittadini dell'illustre defunto rispondano ai voti di quel giovine operoso cui fanno eco pienamente i nostri desiderii!

FLORIDO ZAMPONI

AMMINISTRAZIONE DEI PACCHETTI A VAPORE NAPOLETANI

I rinomati Piroscafi MARIA CRISTINA, ERCOLANO, MONGIBELLO di costruzione Inglese, partono da

Table with shipping routes: LIVORNO per GENOVA, GENOVA » MARSILIA, MARSILIA » GENOVA, GENOVA » LIVORNO, LIVORNO » CIVITAVECCHIA e NAPOLI.

NAPOLI » MARSILIA e MALTA 8, 18, 28 idem

L'Amministrazione ha stabilito altro servizio accelerato fra Marsilia e Napoli con i suoi magnifici Piroscafi in ferro il Vesuvio e il Capri della forza di 300 Cavalli ciascuno, i quali non hanno uguali nè per la velocità, nè per l'eleganza, nè per il comodo delle distribuzioni interne. — Essi partono alternativamente da

MARSILIA per GENOVA i giorni 3, 13, 23 d'ogni mese GENOVA » CIVITAVECCHIA e NAPOLI » 4, 14, 24 idem Arrivando in CIVITAVECCHIA la mattina, e in NAPOLI la sera del giorno seguente; e abilitando così i passeggeri a recarsi da GENOVA a ROMA o NAPOLI in un giorno solo.

NAPOLI » CIVITAVEC. i giorni 6, 16, 26 d'ogni mese CIVITAVEC. » GENOVA » 7, 17, 27 idem GENOVA » MARSILIA » 8, 18, 28 idem giungendovi la mattina seguente. Dirigersi: In Firenze, da SANTI BORGHERI Fig. e C. Piazza del Duomo N.° 839. » » In Livorno, dai sigg. Semiani e Borgheri. » » In Genova dai sigg. Fratelli Degrossi. » » In Civitavecchia, dal sig. Teofano Arata. » » In Roma, dal sig. Giuseppe Ranucci ufficio delle Diligenze

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

DA AFFITTARSI

SI AFFITTA o tutta o in porzione una Villa ammobiliata, posta sopra una Collina, alla distanza di 3 miglia circa da Pistoja; essa è composta di 13 stanze oltre la cucina, stalla per due cavalli ec. Per maggiori informazioni indirizzarsi alla Stamperia sulle Logge del Grano.

SI AFFITTA una Villetta nella Montagna di Pistoja, a due miglia da S. Marcello composta di 7 stanze, oltre la cucina, dispensa ec. Essa ha un piccolo giardino, ed è elegantemente ammobiliata, fornita di bagno, acqua abbondante ec. Per maggiori chiarimenti indirizzarsi alla Stamperia sulle Logge del Grano.

MANIFESTO

IL FIGLIO DEL DIAVOLO

Di questo bellissimo romanzo del sig. PAOLO FÉVAL pubblicherò con la massima sollecitudine la traduzione fatta dal francese dal sig. Angiolo Orvieto.

Il nome dell'autore dei MISTERI DI LONDRA degli AMORI DI PARIGI, ec. ec. è ormai noto abbastanza, ma ha acquistata anche maggior fama mediante questo nuovo romanzo, che se pel titolo desta non poca curiosità, eccita poi il più vivo interesse per il suo argomento ed il modo ammirabile col quale è trattato.

La versione italiana che offro in Associazione si estenderà a circa undici volumi in 18° di pagine 144, al prezzo di un Franco ciascuno.

Per i non associati sarà portato a 1 Fr. 50 c. Il primo volume uscirà alla luce nel prossimo luglio, ed i successivi uno ad ogni 15 giorni.

Le associazioni si ricevono: In Livorno presso il sottoscritto Editore, in Firenze dal sig. Cesare Bettini, in Roma dal sig. Alessandro Natali, in Napoli dal sig. Girolamo Corsini, in Milano dal sig. Pirotta e C. in Parma dal sig. Giuseppe Zanchieri, in Torino dal sig. Carlo Schieppati, in Genova dal sig. G. Grondona q. G., e nelle altre città d'Italia presso i principali libraj. DARIO G. ROSSI Edit.

NUOVA PUBBLICAZIONE DELLA TIPOGR. PARENTI IN FIRENZE VIA VALFONDA AL N.° 4480. STORIA DEI PAPI Da S. Pietro fino a Pio IX. Di quest'opera se ne faranno due edizioni: una in lusso con 100 intagli diligentemente colorati; l'altra veramente economica alle condizioni del manifesto, ripetute nel fascicolo che si stanno stampando.

S. V. MAUCHE E C. VIA DEI LEGNAJOLI DI FACCIA AL PALAZZO STROZZI PIANO-FORTE da Vendere o dare a Nolo. PIANO CONSOLE del Celebre Pape di Parigi. POSATE ARGENTATE e DORATE Deposito di C. Christoffe e C. di Parigi. LIBRI ILLUSTRATI da Gavarri, Grandeville ec. CARTA DI LUSSO Deposito di Marion di Parigi. STAMPE Litografiche, Incisioni, Paesaggi, Fiori, Vedute, Ornati ec. COLORI INGLESI per Olio, per Acquarello, e tutti i fornimenti per la Pittura e il Disegno.

Table with market prices: PREZZI CORRENTI DI DIVERSI GENERI. Market 29, Giugno 1847. Includes prices for grains, oils, and other goods.

Table with gold and silver prices: PREZZO CORRENTE DELLE MONETE. Includes prices for various gold and silver coins and bullion.

G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO